

TERRITORIO

CHE FARE PER PREVENIRE I DISSESTI

STUDIOSI

Il confronto fra storici studiosi (Vincenzo Cotecchia, Mario Del Prete, Senato Vivoli e Carlo Viggiani) e giovani professionisti

NUOVE TECNICHE

Le nuove frontiere della ricerca prevedono il ricorso a tecnologie satellitari e monitoraggio dei fenomeni franosi

La terra fragile ha bisogno di cura

I **geologi** si interrogano. 25 anni fa la tragedia di Senise

MARIAPAOLA VERGALLITA

● **SENISE.** Venticinque anni fa Senise si vestiva di lutto. La frana di collina Timpone aveva fatto crollare dodici palazzine e si era portato via otto vite. Fra quei morti, ci furono quattro bambini. Venticinque anni dopo un convegno nazionale, promosso dall'Ordine dei **Geologi** di Basilicata e dal Comune di Senise, prova a ricordare la tragedia del 26 luglio 1986. Per ragionare sul perché. E su che cosa può essere fatto per evitare che una tragedia simile si ripeta. Senise nelle ore concitate di quell'estate del 1986, diventò il simbolo dell'«Italia che

crolla, dello sfasciame idrogeologico e della necessità di consolidare i territori e di preservarli». Oggi, a partire dalle 15, presso la sala consiliare del Comune, si svolgerà il convegno «La frana di Senise 25 anni dopo». Ci saranno istituzioni, cittadini, studenti. E diversi, tra storici studiosi (come Vincenzo Cotecchia, Mario Del Prete, Senato Vivoli e Carlo Viggiani) e giovani rappresentanti delle nuove frontiere della ricerca in materia di monitoraggio e prevenzione (tecnologie satellitari e monitoraggio dei fenomeni franosi), discuteranno insieme partendo proprio dagli interventi realizzati nell'ambito della famosa legge 120/87 sul dissesto idrogeologico, dal

1986 denominata «legge Senise».

Presenti anche numerosi Presidenti degli Ordini dei **geologi** di altre regioni e il presidente nazionale, Gian Vito Graziano. «Dopo 25 anni dalla frana Timpone di Senise e nonostante gli importanti interventi di consolidamento eseguiti - spiega il presidente dell'Ordine dei **Geologi** di Basilicata, Raffaele Nardone - oggi registriamo che sull'abitato di Senise grava un'incertezza dal punto di vista del rischio idrogeologico inaccettabile. La conseguenza di questa incertezza si ripercuote sullo sviluppo socio-economico ed urbanistico senza sottacere le difficoltà che amministratori e tecnici incontrano quotidianamente nel pianificare, gestire ed operare sul territorio comunale».

Il 26 luglio 1986 si sfarinò
la collina Timpone:
crollarono 12 palazzi, ci
furono otto vittime



25 ANNI FA
La collina
Timpone di
Senise, dopo il
crollo del 26
luglio 1986,
ingoiò 12
palazzine. Ci
furono 8 morti
(4 bambini)

